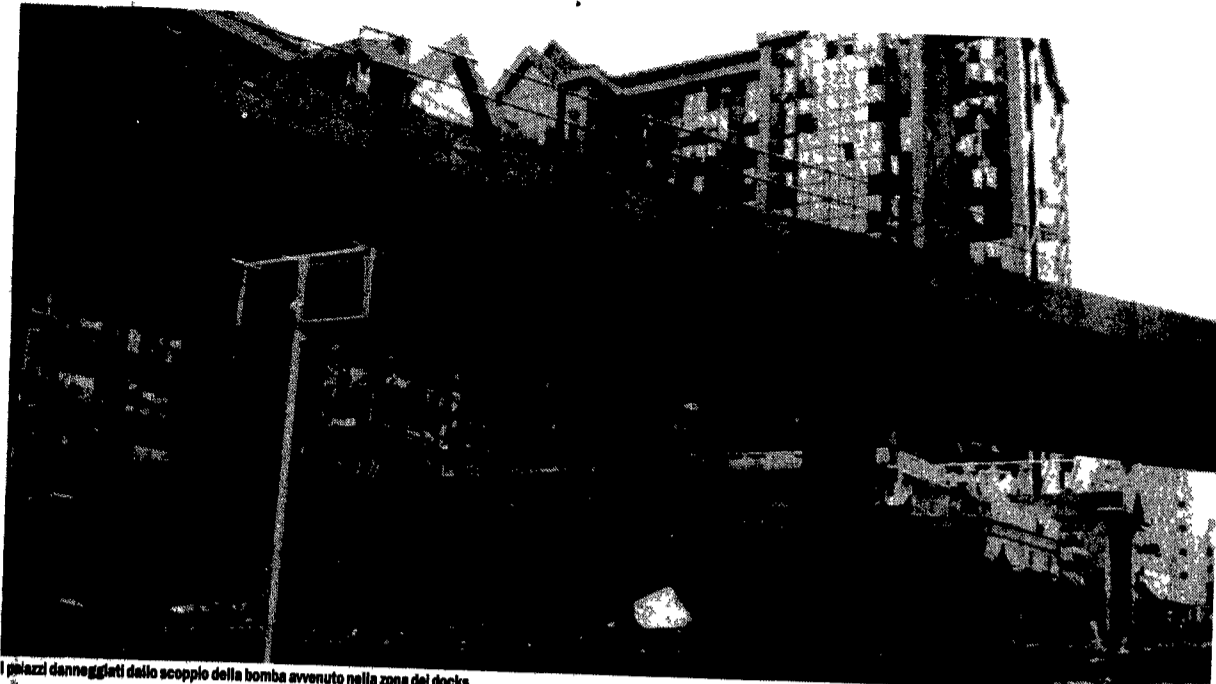


**BOMBA DELL'IRA.** Stato d'allerta nella capitale. Trovati due morti tra le macerie, un disperso



I piazzali danneggiati dallo scoppio della bomba avvenuto nella zona dei docks

# I PROTAGONISTI



**Major: la speranza non è tramontata**

Il primo ministro britannico John Major ha lasciato ieri aperta la porta ai negoziati di pace sull'Irlanda e ha lanciato un appello all'Ira e al Sinn Fein affinché rinuncino alla lotta armata. «L'Ira e il Sinn Fein - ha chiesto Major - proclamino che la loro campagna di violenza è finita e che non la riprenderanno mai più». Il primo ministro ha accusato i guerriglieri dell'Ira di aver «spietatamente minacciato il desiderio di pace» in Ulster e ha aggiunto: «Non sarà loro permesso di spuntarla». Il primo ministro si è detto deciso ad andare avanti con il processo negoziato e a far sì che la pace in Ulster diventi «permanente». L'altra notte, a poche ore dallo scoppio, il primo ministro britannico John Major e il suo omologo irlandese John Bruton nel corso di un colloquio telefonico si sono dichiarati «decisi a lavorare insieme per ottenere progressi verso la pace».



**Adams: colpevole la Gran Bretagna**

Gerry Adams, il leader del braccio politico dell'Ira, ha detto di non essere a conoscenza dell'attentato, di «non saperne nulla». «L'Ira - ha detto - decide da sola e mette in pratica da sola le sue decisioni». Nel corso di un'intervista alla tv «Sky News» Adams ha detto che «ritualistiche condanne selettive così care ai politici» non faciliterebbero il suo sforzo di «persuasione» presso i responsabili dell'attentato. «Non mi aiuterebbero di una iota e John Major lo sa», ha affermato il presidente del Sinn Fein e ha di nuovo accusato il governo britannico di aver «giocato un gioco ad alto rischio» ostacolando con richieste e proposte inaccettabili ai nazionalisti il varo di negoziati multilaterali. Parlando alla radio irlandese «RTE» Adams si è detto convinto che «l'Ira è unita» e che «è sempre preferibile, persino nelle circostanze difficili, che le organizzazioni conservino la loro coesione», ha commentato.

# Ulster, ultima chance di pace

## Appello di Londra e Dublino: «Trattiamo ancora»

Due morti e un disperso nell'attentato dell'Ira che ha devastato la Docklands di Londra. Adams chiede urgenti colloqui ai governi di Londra e Dublino per accelerare le trattative sui negoziati di pace ed evitare la rottura completa. Major: «La ricerca della pace continua». Il governo di Dublino tiene la porta aperta, ma vuole che l'Ira riconfermi che la tregua è stata riproposta. L'esercito repubblicano rivendica l'attentato. Stato d'allarme a Londra

domani della pubblicazione dei risultati della commissione del senatore americano Mitchell invece di accoglierne le raccomandazioni intese a portare unionisti e repubblicani intorno allo stesso tavolo abbandonando come condizione preliminare la resa delle armi da parte dell'Ira, ha ceduto alle pressioni degli unionisti facendo propria la loro proposta di indire nuove elezioni nell'Ulster. David McKitterick sull'*Independent* scrive: «È possibile che l'evento chiave nel ritorno alla violenza risieda nell'annuncio di Major che favoriva elezioni prima dei negoziati. Il commentatore Hugo Young sul *Guardian* (in una speciale edizione in tema perché l'edificio dove si stampa il giornale è stato danneggiato dalla bomba) ha scritto che nell'insieme Major ha dato più prova di persistenza che di coraggio. «Il consenso di Westminster non gli ha mai dato una garanzia di durata. La sua debole maggioranza lo ha gettato ancora più a fondo tra le braccia degli unionisti. Con maggior forza la stessa opinione è stata espressa da John Hume, leader del partito nordirlandese Sdip (Social Democrat and Labour Party) che conosce intimamente i fattori nel processo di pace essendone stato il primo artefice insieme ad Adams. Hume ha detto che se si

accoglie la richiesta degli unionisti che vogliono delle elezioni nell'Irlanda del Nord per dare un mandato ai partiti da far sedere al tavolo dei negoziati non si ottiene altro che la riconferma della loro schiacciante maggioranza. I protestanti nelle sei contee dell'Ulster sono un milione ed i cattolici repubblicani appena 500.000. Con la stessa matematica si otterrebbe il risultato contrario se invece di votare solo nell'Ulster si votasse sull'intero territorio irlandese.

**Alla ricerca di un accordo**  
Adams ufficialmente ha detto che non sapeva nulla della decisione dell'Ira di mettere fine alla tregua. Ha chiesto urgenti colloqui con Londra e Dublino mentre si

tiene in contatto col presidente Bill Clinton. Major ha risposto che la porta rimane aperta. Il premier irlandese John Bruton ha ribadito la necessità di procedere con urgenza ai colloqui tra le parti alludendo di nuovo alla possibilità di far sedere gli unionisti ed i repubblicani in spazi separate nello stesso edificio per accontentare quelli che non sopportano un faccia a faccia. Il problema è ora complicato dal gelo tra Londra e Dublino. I rapporti si sono incrinati da quando Dublino ha accusato Londra di mettere i bastoni tra le ruote al processo di pace usando la vecchia tattica imperiale del «divide and rule» creando divisioni tra le parti per governare meglio.



**Clinton: insieme contro la violenza**

Il presidente Bill Clinton ha detto che gli Stati Uniti continueranno i loro sforzi per giungere ad una pace giusta nell'Irlanda del Nord. Il presidente ha detto di aver imparato, nella sua ricerca per la pace in varie aree del mondo, che «le vere differenze non sono tra cattolici e protestanti, israeliani e arabi, ma tra coloro che vogliono convivere pacificamente e quelli che invece vi si oppongono». Il presidente americano ha detto di essere «determinato a fare tutto il possibile per scongiurare i nemici della pace». «Non ci fermeremo finché la pace non sarà stata assicurata», ha aggiunto. Clinton, che aveva visitato l'Irlanda del Nord nel dicembre scorso, aveva telefonato subito l'altra sera, appresa la notizia dell'attentato a Londra, sia al premier britannico John Major che a quello irlandese John Bruton rinnovando l'impegno americano a contribuire per giungere ad una pace negoziata e sicura.



Un soldato inglese controlla il quartiere nord di Belfast

**ALFIO BERNABE**  
Londra è in stato d'allerta. Il quartiere degli affari della City ha l'aspetto di una fortezza sotto assedio con costanti ronde di agenti armati. «Ci saranno più poliziotti in tutte le strade», ha detto il capo della polizia metropolitana Paul Condon nel tentativo di rassicurare la popolazione sotto shock. La devastazione causata dall'ordigno dell'Ira esplosivo venerdì sera, quando faceva già buio, è apparsa in tutta la sua gravità alle prime luci di ieri mattina. Col sottofondo stridente di centinaia di sistemi d'allarme ancora in funzione dentro i negozi e gli edifici sventrati è emerso lo scenario di tronconi di cemento migliaia di porte d'ingresso, in boccheggiate universi di finestre coi vetri infranti. Due corpi sono stati trovati tra le macerie. Un'ira

**L'Inghilterra del 2000**  
Quest'ultima bomba ha colpito la Docklands, la zona dell'ex porto della capitale rimessa completamente a nuovo sotto il governo del premier Margaret Thatcher e presentata al mondo come la vetrina

# In Irlanda del Nord torna l'incubo di una guerra durata 30 anni

## Belfast nel buco nero della Storia

Ranconi e odi tornano a percorrere l'Irlanda del Nord. Si chiudono nuovamente i cancelli che dividevano i quartieri cattolici da quelli protestanti. E tutti temono il ritorno della violenza che per 30 anni ha scosso il paese. Da una parte le bombe dell'Ira e dall'altra l'esercito britannico armato di leggi speciali e proiettili di gomma. Una brevissima ricostruzione della «guerra» che ha causato la morte di 3 173 persone e più di 36 500 feriti.

Il governo britannico è al momento del pugno di ferro. Per scongiurare l'Ira e piegare le resistenze dei cattolici Sua Maestà decide l'invio dell'esercito in Irlanda del Nord. 22 mila i soldati sbarcano nell'Ulster. Si calcola che ci sia un soldato per ogni 4 cattolici di sesso maschile di età compresa tra i 16 ed i 44 anni. Vengono approvate delle leggi speciali. Alla legge d'emergenza del 1922 che conferisce poteri straordinari alla polizia si affianca nel 1971 la reintroduzione dell'interdizione del 1973 viene approvato l'Emergency Provision Act (Epa). Il fermo di polizia è portato a 72 ore. Vengono introdotte le District Courts cioè dei tribunali senza giuria presiedute da un solo giudice che accettano come prova di colpevolezza l'autoaccusa o la testimonianza non comprovata di soldati o polizia. Gli agenti vengono dotati di proiettili di gomma.

**Sunday, Bloody Sunday.** Il primo battaglione paracadutisti britannico spara a freddo su una manifestazione cattolica non autorizzata. È il 13 gennaio del 1972. Tre dici giovani sui venti anni rimangono uccisi. Un giornalista della Bbc racconta di avere visto due civili abbattuti a colpi di fucile e di essere scampato alla morte per miracolo. Il massacro sarà ricordato come la «Domenica del sangue». Il divano fra popolazione cattolica e forze dell'ordine diventa incolmabile. Per vendicare la «Bloody Sunday» l'Ira semina 21 bombe nella parte protestante della città di Belfast. Il bilancio è tragico: 11 morti e 130 feriti. Per i protestanti è il mezzo della stagione del terrore. Per la morte nascono gli squadroni della morte: milizie protestanti che compiono incursioni mortali nei quartieri cattolici. I guerriglieri dell'Ira semmano la morte anche in Inghilterra. Nel 1974 a Birmingham due bar esplodono 20 morti.

**Shoot to kill.** L'Ira del governo britannico si abbatte sui quartieri cattolici dell'Irlanda del Nord dove la popolazione è chiaramente complice dei terroristi. Nelle sedi del Sinn Fein il partito nazionalista considerato il braccio politico dell'Ira vengono appesi i nomi dei combattenti dell'Ira morti in azione. Per molti cattolici sono degli eroi. I reparti speciali dell'esercito britannico cominciano perquisizioni a tappeto nelle case cattoliche. Vengono denunciate abusi e torture da parte della polizia. Nel

novembre del 1974 entra in vigore il «Prevention Terrorism Act» che legalizza il fermo di polizia per sette giorni. «Non so cosa cercassero», racconta una donna cattolica - avevano le facce annerite come nei film. Non si sono identificati. Sono rimasti qui sei ore. Hanno bucat i muri, divelto i pavimenti. Scattavano fotografie in continuazione. Abbiamo paura perché poi i loro dossier finiscono nelle mani degli squadroni della morte protestanti. Il comportamento della polizia e dell'esercito britannico sarà più volte condannato da Amnesty International. Sotto accusa in particolare la politica dello Shoot to kill (sparare per uccidere) prati-

cata secondo numerose denunce dalle forze di sicurezza. Soltanto con i proiettili di gomma e di plastica la polizia ha ucciso 14 persone e ne ha ferite centinaia. Terribile anche la situazione nelle prigioni. Il 5 maggio del 1981 muore in carcere Bobby Sands dopo 66 giorni di sciopero della fame attuato per protestare contro l'abolizione dello status di prigioniero politico.

**L'odio dell'Ira.** 1979 in un solo giorno i terroristi uccidono Lord Mountbatten ex vice re d'India e 18 soldati. Da allora gli attentati compiuti dai guerriglieri nazionalisti si intensificano senza tregua. A Brighton il 12 ottobre 1984 una bomba scoppia nel Grand Hotel

**MONICA RICCI-SARGENTINI**  
I cancelli di ferro pesanti adornati dal filo spinato si sono richiusi in Irlanda del Nord. Anche quello più simbolico di Lanarkway chiamato il muro di Berlino di Belfast. Oggi cattolici ed i protestanti si sono divisi nuovamente. La storia per loro è ricominciata da capo. Hanno rivisto gli agenti della Ruc (la temibile polizia nordirlandese) pattugliare le strade con i mitra spianati. È la memoria di ognuno è corsa a quegli eventi cruenti ed indimenticabili che hanno costato questi ultimi trent'anni.

**La merce per i diritti civili.** Fine anni sessanta i cattolici dell'Ulster provincia britannica in terra irlandese si ribellano. Sono una minoranza circa il 40% della popolazione. Una minoranza povera che vive nei quartieri peggiori con alto tasso di disoccupazione. Iniziano le marce e i diritti civili. La tensione sale a livelli inauditi. Nell'ottobre del 1968 un corteo di dimostranti viene attaccato dalla Ruc. Il 12 agosto del 1969 a Londonderry la città a maggioranza cattolica la marcia orangista dei protestanti passa per le strade di Bogside il ghetto cattolico. Ne nascono degli scontri violenti. La polizia usa mezzi blindati e gas tossici per espugnare il ghetto difeso dai cattolici. Un centinaio i feriti.

**Leggi speciali ed esercito.** Per